

«Si rischia di perdere il 20 per cento delle nuove iscrizioni»

L'Università ha stimato l'effetto del lockdown sul numero dei suoi studenti. «Una riduzione delle nuove iscrizioni compresa tra il 10 e il 20 per cento. Noi speriamo che questo calo non avvenga, ma stiamo analizzando tutti gli scenari dettati dalla crisi economica. Le conseguenze dell'emergenza sanitaria potrebbero spingere molti fuorisede a non trasferirsi in Piemonte». Stefano Geuna, il rettore dell'Ateneo di via Po, ieri ha presieduto l'incontro del «tavolo tasse». Un momento di confronto per gettare le basi degli interventi da mettere in campo per fronteggiare le ripercussioni del Covid-19 che potrebbe portare alla perdita di 16 mila studenti. «Per incominciare abbiamo concordato che la terza rata, la cui scadenza era prevista per marzo, sia divisa e fatta pagare in due parti a giugno

e a settembre», spiega Marina Zanatta, presidente del consiglio degli studenti. Una piccola boccata di ossigeno. Ma non è l'unico intervento messo in cantiere dall'università torinese, dove la contribuzione studentesca è già tra le più basse d'Italia. L'altro fronte? «La possibilità di presentare l'Isee corrente per chiedere una rimodulazione delle tasse», aggiungono da Studenti Indipendenti, il collettivo della sinistra universitaria. In questo modo si potranno ribilanciare le rate in base alle condizioni reddituali del 2020. E non in base ai dodici mesi precedenti. «Vogliamo aiutare chi è stato colpito da questa crisi che ha colpito in modo asimmetrico — aggiunge Geuna —. Mi riferisco alle famiglie di commercianti o di operatori della ristorazione. Hanno visto il loro reddito crollare in

queste settimane». In più, si sta pensando all'estensione della No Tax Area, la soglia di reddito entro la quale le tasse universitarie sono pari a zero. E l'imposizione di un semestre bonus per svolgere gli esami saltati per il coronavirus evitando per molti iscritti di finire fuori corso e così pagare più tasse. Ma il futuro dell'Università non deve essere sottovalutato. «L'eventuale calo delle iscrizioni è una questione che deve interessare tutta la città: i privati e le istituzioni al completo — aggiunge Geuna —. Gli studenti portano ricchezza. È necessario intervenire sulla logistica, sul costo degli affitti e dei trasporti. In questi giorni, senza gli studenti si è spenta una parte di Torino».